



Sul grigio orizzonte italiano del 1° giorno del 1948, si leva il sole scialbo della Costituzione che «*tutela il paesaggio*», che dichiara «*libera l'arte*» e, al contrario, si disinteressa di fondamentali problemi.

Dal primo di gennaio anche gli errori di sintassi contenuti nella «*Parva Charta*» diventeranno legge.

Fanno corona al pallido sole, pallidissime nuvolette che vagano nel crudo cielo invernale e in ogni nuvoletta sono condensate le grida, le urla, i commenti che hanno accompagnato la nascita di ogni articolo della *Parva Charta*: «Fesso! Fascista! Venduto! Cornutaccio! Ruffiano! Bue! Buffone! Traditore! Signorina! Cretino! Stupido!».

Le nuvolette che racchiudono il travaglio del parto stillano rugiada untuosa che sa un po' di stalla e di salotto, un po' di caserma e di sagrestia, un po' di ballo popolare e di gruppo rionale.

La esigua schiera dei liberali ha tentato il salvataggio *in extremis* e ha chiesto l'unica cosa sensata che si potesse chiedere: *referendum popolare sulla Costituzione*. Urla, ruggiti hanno sovrappreso quella voce. Le sinistre e i democristiani hanno stretto al petto il loro bottino urlando:

«No! La Costituzione è nostra!».

Il terrore di compromettere o ritardare con un *referendum* le prossime elezioni, il terrore che qualche articolo faticosamente conquistato al loro partito li ha resi pazzi: «No! Abbiamo urlato, abbiamo bestemmiato, ci siamo insultati, ci siamo presi a calci, a schiaffi, a pugni, a sputi per questo articolo,

l'abbiamo conteso a coltellate ed è nostro. È la nostra parte di bottino!»

È dal primo giorno del nuovo anno si leva all'orizzonte il pallido sole della Costituzione obbligatoria, consacrata dalla firma obbligatoria del Presidente obbligatorio della Repubblica obbligatoria.

Ecco il degno carne che tramanderà alla storia tanta Assemblea. Non l'abbiamo scritta noi, anche esso è nato là, tra i banchi dell'"aula sorda e grigia" piccolo fiore invernale che saluta il tramontar della Costituente e il sorgere della Costituzione. Sono *versi estemporanei* che vi invia da Montecitorio l'onorevole Paolo De Michelis, deputato socialista:

«Sia lodato il sempre attivo
presidente dei soloni,
che qual padre putativo
del progetto, in discussioni
aspre e forti, con gran merto
lo difese a viso aperto.

«Sia lodato con Ruini
il serafico Ambrosini
la felice levatrice
della fragil creatura
che affidò per ogni cura
a Tosato e a Perassi
a Targetti, conti e Grassi.

«Sia lode al presidente (1)
che con arte sorprendente,
con amor, con intelletto,
portò in salvo il gran progetto
tra l'insidia e i sabotaggi
di Mancini e dei Selvaggi.

*«Gli onorevoli colleghi
con la legge delle leggi,
che si avrà per San Silvestro,
lasceranno i loro seggi;
e io, col seggio
lascio l'estro
e ritornò al lavor mio:
cari amici, addio, addio.»*

(1) Terracini

Addio, onorevoli costituenti: Palmiro agita il vincastro e raduna il gregge e lo rimanda all'ovile, l'on. De Gasperi col dito magro e ossuto da precettore ottocentesco ordina i ranghi fruscianti e silenziosi dei suoi allievi. Passa tarantellando il gruppo qualunquista e in testa è il fondatore col putipù, ma è una allegria sforzata che stona in questo clima da funerale. Passano Nitti e Bonomi e il gruppo dei vecchi politici

falliti minacciando pestilenze e carestie. Passano i greggi minori. Poi gli isolati. Poi i liberali amareggiati da un glorioso passato e da un malinconico presente.

Addio, signori deputati: la grande giornata è finita. È già l'alba di domani e, all'orizzonte del '48, spunta il pallido sole della Costituzione che tutela il paesaggio ma non tutela la dignità di un'Italia già madre del Diritto.

La tuteleranno gli altri italiani? La sentiranno la necessità di un *referendum* su una Carta che coi suoi 130 articoli a prezzi popolari è l'Upim delle Costituzioni?

O saluteranno festosi il nuovo sole che sorge dai colletti fatali di Roma?

Giovannino Guareschi

«Candido» n. 52, 28 dicembre 1947



Questo il commento “a caldo” di Giovannino sulla nascita della Costituzione «più bella del mondo(1)»

(1) Roberto Benigni



Associazione culturale «Club dei Ventitré»
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale
via Processione, 160 - 43011 Roncole Verdi (PR)
tel. 0524/92495 - fax 0524/91642
www.giovanninoguareschi.com pepponeb@tin.it

© alberto e Carlotta Guareschi

ritorna a Giovannino racconta